

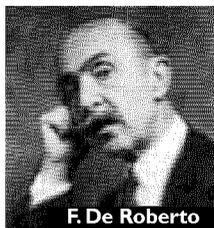
LIBRI

giornalismo

Federico De Roberto tra psicologismo e verismo esasperato

DI **CLAUDIO TOSCANI**

Considerando, anzitutto, che gli articoli giornalistici qui raccolti a firma di Federico De Roberto (1861-1927) datano tra il 1884 e il 1890, la prima evidenza è che essi precedono dai cinque ai dieci anni l'apparizione del suo capolavoro, l'indiscusso *I viceré* (1894), a differenza del resto della sua opera non di rado e ancora oggi in purgatorio critico; articoli da considerarsi quindi figli del tempo cruciale di formazione della sua uffici-



F. De Roberto

Verismo, attraverso la pubblicazione di questi suoi saggi mai prima d'ora raccolti in volume, coglie un atteso chiarimento della sua personalità. Era al transito di due grandi correnti di pensiero e contrastanti postulati etico-estetici: il Verismo e la Modernità, la positivista fede nella scienza e la crisi indotta dal relativismo incombente sulle precedenti certezze. Una contraddizione non tanto di termini quanto di valori, di principi, di presupposti fondativi di opposte visioni del mondo. Ciò che la curatrice del libro, Annamaria Loria, ha utilizzato per riportare un giusto cono di luce sul suo oggetto di studio, diviso e complice di fronte a una tesa visione della decadenza tra postromantica e psicologista, partecipazione e censura, tradizione e trapasso, consenso e repulsione, psicologismo retori-

na letteraria. De Roberto, a lungo collocato tra gli scrittori che hanno ripreso le idee e i canoni del

co e verismo esasperato. Che per De Roberto, oltre ad avere dialettiche discendenze da Verga e Capuana, hanno più incisivamente i nomi transalpini di Zola, Bourget, Flaubert, Maupassant; Anatole France, Edouard Rod ed Ernest Renan. La rete concettuale che emerge da questo *corpus* di scritti - lo sottolinea bene la robusta e sicura introduzione della Loria, procura in De Roberto un mai stabile pendolo di fronte al soddisfacimento delle risposte alle questioni ultime del destino umano. Tra bancarotta della cultura positivista e rifondazione di una filosofia della scienza fondata su basi trascendenti, proiettate su nuove vie di senso dell'uomo e della storia, De Roberto abbraccia magari un relativismo conciliatorio o al momento pacificante, ma si ritrae decisamente dal nuovo nichilismo avanzante e dal materialismo mai morto. Per lui, alla fine, non c'è maggior dolore di quello di volere, ma di non potere esprimere l'ultima verità della vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A cura di Annamaria Loria
FEDERICO DE ROBERTO
Il tempo dello scontento universale

Aragno. Pagine 214. Euro 15,00